

Comunicato **190**/MM/od
Cagliari, 4 novembre 2011

NOTA STAMPA

L'EPICENTRO DELLA CRISI SARDA E LA DISOCCUPAZIONE. LO SCIOPERO GENERALE DELL'11 NOVEMBRE PER DIRE BASTA E PER CHIEDERE UNA SVOLTA PER LE POLITICHE DELLO SVILUPPO E DEL LAVORO.

È possibile fermare il declino economico e sociale della Sardegna senza arrendersi all'ineluttabilità della crisi, è questo il segnale che il sindacato intende dare con lo sciopero generale e con la manifestazione che si terrà l'11 novembre prossimo. Infatti, proprio mentre volgono al peggio tutti gli indicatori più importanti sullo stato di salute dell'Isola, è indispensabile che i sardi si ritrovino in un'iniziativa di lotta, ma anche di proposta, per dire basta a quanti intendono governare l'emergenza e le prospettive future con l'ordinaria amministrazione o attendendo una ripresa dell'economia internazionale che, però, appare ancora purtroppo molto lontana e che non farebbe comunque ben sperare viste le condizioni strutturali in cui versa l'Isola.

La Sardegna registra, infatti, nel secondo trimestre del 2010 un tasso di disoccupazione pari al 13%, preceduta in questo record negativo solo dalla Sicilia e dalla Campania. Ma il tasso di disoccupazione reale, compreso il fenomeno dello scoraggiamento, è ben più consistente e riguarda quasi 130.000 persone. È utile altresì evidenziare, per capire l'entità del fenomeno povertà, che in Sardegna i lavoratori che utilizzano tutta la varietà degli ammortizzatori sociali raggiungono le 100.000 unità.

La causa fondamentale di questo disastro sociale, in una regione con oltre 1 milione 600 mila abitanti, sta in un modello di sviluppo che da anni è ormai travolto dalla crisi nei suoi settori più importanti, quello agricolo e quello industriale, mentre continua a peggiorare la condizione degli anziani e delle categorie più svantaggiate.

Ecco perché, a fronte di una Regione con enormi residui passivi, ma anche con ridotta autonomia finanziaria per promuovere lo sviluppo, è indispensabile una svolta nelle politiche e nei comportamenti per fermare un disastro che ormai ha frantumato la coesione sociale.

Il segretario generale
Mario Medda